Mariella Di Maio, *Le Cœur mangé. Histoire d'un thème littéraire du Moyen Âge au XIX^{ème} siècle*

Luigi Luison

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/26977>

DOI: 10.4000/studifrancesi.26977

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2007

Paginazione: 225-226

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Luigi Luison, «Mariella Di Maio, *Le Cœur mangé. Histoire d'un thème littéraire du Moyen Âge au XIX^{ème} siècle*», *Studi Francesi* [Online], 151 (LI | I) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 23 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/26977> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.26977>

Questo documento è stato generato automaticamente il 23 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Mariella Di Maio, *Le Cœur mangé. Histoire d'un thème littéraire du Moyen Âge au XIX^{ème} siècle*

Luigi Luison

NOTIZIA

MARIELLA DI MAIO, *Le Cœur mangé. Histoire d'un thème littéraire du Moyen Âge au XIX^{ème} siècle*, Paris, Presse de l'Université Paris-Sorbonne, 2005, pp. 248.

- 1 Pierre Brunel introduce questo importante lavoro di Mariella Di Maio imperniato sul tema letterario del « cœur mangé ». Il volume nasce dalla necessità di scoprire perché, nel XIX secolo, una storia così antica e terribile compare nelle pagine di uno dei romanzi più importanti del periodo, *Le Rouge et le Noir* di Stendhal. Sebbene la presenza della leggenda all'interno della sua opera provi che essa è sicuramente sopravvissuta nel corso dei secoli, l'A. si propone di verificare sia i percorsi seguiti da ciò che aveva rappresentato un esempio di amore cortese in epoca medievale, sia di capire come tale leggenda sia stata trasposta, come vero e proprio tema letterario, nei vari generi teatrali, sino ad influenzare, nell'Ottocento, il genere dell'opera.
- 2 La leggenda che emerge dai testi medievali racconta la storia di un marito geloso, che dopo aver scoperto il tradimento della moglie, mette in atto una vendetta consistente nell'uccidere l'amante e nel far mangiare alla moglie, a sua insaputa, il cuore dell'amante. Il lavoro di Mariella Di Maio fa notare come tale leggenda, nonostante si carichi di varianti durante i secoli, mantenga comunque e sempre i due elementi che la caratterizzano: l'amore colpevole e la vendetta.
- 3 Per meglio illustrare l'evoluzione di questo tema letterario, l'A. procede secondo un ordine rigorosamente cronologico, tenendo conto anche delle tesi formulate da diversi medievisti.

- 4 Nella prima parte del volume, l'A. traccia il percorso della leggenda del « cœur mangé » partendo dai racconti medievali pseudo-biografici su Guillem de Cabestany, un trovatore che, secondo la tradizione, fu l'illustre vittima di questo crudele sacrificio ed il cui destino sarà poi attribuito, nel XIII secolo, ad un troviere conosciuto come Châtelain de Coucy. L'A. si sofferma, quindi, su queste due versioni principali della leggenda, esaminandone similitudini e differenze, per meglio comprendere l'evoluzione che la stessa ha avuto nel tempo, sino alle versioni ottocentesche.
- 5 Procedendo su un piano comparatistico l'A. evidenzia anche la diffusione di questa leggenda nelle altre letterature europee, soprattutto quella italiana; è il caso della 39^a novella del *Decamerone*, nella quale Boccaccio, che secondo la teoria di Henri Hauvette (1912) si sarebbe ispirato all'episodio di Guillem de Cabestany, si avvicina molto alla leggenda del « cœur mangé » apportando, tuttavia, alcune varianti. Questa leggenda sarà poi ripresa tale e quale nel Cinquecento da parte di Jeanne Flore, all'interno dei suoi *Comptes amoureux*.
- 6 Dal lavoro dell'A. si evince che le apparizioni della leggenda nel periodo seicentesco sono pochissime: Jean-Pierre Camus con *Le cœur mangé* (1630) estratto da *Spectacles d'horreur* e un'opera pseudo-storica attribuibile a Madame d'Aulnoy, *Mémoires de la cour d'Espagne* del 1690. Secondo l'A., questi due autori avevano soppresso ogni riferimento alla tradizione medievale e “isolato l'episodio cardiofago per inserirlo in un contesto completamente diverso”. Invece, nel Settecento, si verifica un recupero della verità storica di questa storia tragica, che darà corso ad un fenomeno di massima diffusione della leggenda, grazie a numerosi rimaneggiamenti nei generi più diversi, ad incominciare dal teatro. A tale proposito l'A. sottolinea che questa leggenda di amore e morte arriverà nel repertorio melodrammatico dei primi anni dell'Ottocento proprio grazie al teatro.
- 7 Attraverso i secoli si compie, come indica l'A., un doppio cambiamento identitario: il primo coinvolge il protagonista-poeta della versione medievale, il quale perde la sua caratteristica originaria e prende, a partire dal Settecento, “una nuova identità storica”, mentre il secondo riguarda la protagonista femminile del *Roman du Castelain de Couci et de la Dame de Fayel*, di Jakemes (fine 1200), la quale si vedrà attribuire il nuovo nome di Gabrielle de Vergy. Questo personaggio farà la sua comparsa nel 1770 in due pièces teatrali che daranno un'impronta fondamentale a tutta la leggenda: *Gabrielle de Vergy* di De Belloy e *Fayel* di Baculard D'Arnaud. Queste due opere teatrali renderanno possibile la diffusione della storia di Gabrielle de Vergy nel teatro lirico, in particolare l'opera di De Belloy che verrà tradotta e rappresentata in Italia e che ispirerà il compositore napoletano Michele Enrico Carafa, autore di un'opera che si può considerare il punto di partenza per tutta la tradizione teatrale successiva. Infatti, tra il 1820 ed il 1830, troviamo *Gabriella di Vergy* di Saverio Mercadante, *Gabriella di Vergy* del 1826 di Gaetano Donizetti e la versione di Saint- Saëns del 1885.
- 8 Questo lungo percorso della leggenda del « cœur mangé » porta infine all'opera di Stendhal, il quale, secondo l'A., è l'unico scrittore dell'epoca che riprende le due tradizioni medievali inserendole all'interno di due sue opere: un capitolo intero (LII) con un notevole sviluppo narrativo in *De l'amour* e due rapide allusioni nel romanzo *Le Rouge et le Noir*.
- 9 Nella seconda metà del volume l'A. riporta integralmente i libretti citati nella ricca bibliografia selettiva: M. Carafa, *Gabriella di Vergy* (1816), Opera seria in due atti, su libretto di L.A. Tottola (1816) in lingua italiana, considerato il testo madre che sta

all'origine dei successivi libretti in lingua francese; M. Carafa, *Gabriella di Vergy* (1816), Opera seria in due Atti, in lingua francese; G. Donizetti, *Gabriella di Vergy* (1826), Opera seria in tre atti, in lingua francese; S. Mercadante, *Gabriella di Vergy* (1828), Melodramma in due Atti, in lingua francese; C. Saint-Saëns, *Gabriella di Vergy* (1885), Dramma lirico, in versione originale.

- ¹⁰ Come sostiene Pierre Brunel, questo interessante lavoro di Mariella Di Maio dimostra come dall'incrocio di diverse leggende può nascere un vero e proprio mito letterario.